

DETENUTI ATTORI E BALLERINI DEL FUOCO

Le dieci giornate di Torino sul teatro della differenza



Identità e differenza, è una rassegna teatrale, ampia e singolare, nata a Torino alle soglie dell'estate. Preparata dal Comune con il concorso del Teatro Stabile della città e curata nel programma e nello svolgimento da Luca Ronconi, questa festa della prosa ha convocato sotto la Mole compagnie professionali, gruppi amatoriali cittadini e periferici e qualche compagnia esterna di spicco. Il teatro, luogo di riflessione e di incontro fra persone diverse, è spesso testimonianza di

identità deviate, negate, soffocate: per questo è parso agli organizzatori un mezzo efficace per stimolare ragionamenti e confronti, per cercare di rendere più ricca una società che si va facendo multi-etnica, per contrastare i pregiudizi e progettare un futuro pacifico. A fianco degli spettacoli si sono organizzati convegni e dibattiti, e per evitare tranelli didascalici è stata proposta la formula della festa cittadina, dell'evento artistico in cornice popolare. E la scelta si è rivelata buona,

malgrado un'anemica propulsione organizzativa e il tempo infame.

Se il Teatro Carignano porgeva i vertici parossistici di *Marat-Sade* di Peter Weiss con i detenuti di Volterra impegnati fino allo spasimo, sulla piazzetta antistante il Municipio suoni, danze e versi nella lingua del Corano, animavano una serata del tutto insolita che poteva facilitare approcci e amicizie. Da un lato risuonavano voci di donne d'ogni angolo della Terra nel mosaico recitativo di Alma Teatro, dall'altro erompeva l'aspra confessione di Piera Degli Esposti nel monologo *Stabat mater*. Nel cortile del Palazzo Reale ha intenerito il folgorante *Arlecchino nero* di Ravenna Teatro e Tam Teatromusica, mentre la processione dei Mamuthones percorreva le strade del centro, chiuse all'aggressione automobilistica. Moni Ovadia ha riproposto l'ineffabile umorismo e le belle musiche dell'ebraismo; si è aperta il varco qualche novità drammaturgica, come degli *Cenci Illuni*. Gruppi professionalmente già affermati hanno avanzato proposte valide: così lo Stalker Teatro, che si è esibito in un confronto con forme d'arte poco note in Italia come quelle della Polonia. Hanno trovato il loro trampolino gruppi pronti all'emersione, e formazioni amatoriali come il Carozzo di Tespi, che intende collegare la terza età con le giovani leve. Caldi applausi, e non solo di solidarietà, hanno accolto l'espressione teatrale dei detenuti delle Vallette, preparati da Carlo Montagna in *Alzare le vele* e da Piero Ferrero in *Antigone*.

Nel parco della Palazzina di Caccia di Stupinigi, *Il teatro del fuoco*, allestito dal Granserraglio del Teatro Juvarra - Richi Ferrero regista e Roberto Castello coreografo - ha creato incandescenze, magie e suggestioni con 88 danzatori fra bianchi e neri della Costa d'Avorio. A Richi Ferrero si deve anche un'altra iniziativa, il Progetto Desiderio: un tram singolare e bizzarro ricoperto all'esterno di specchi e trasformato all'interno di un luogo irrealista e di sogno, che ha percorso le vie centrali della città rimandandone immagini oniriche e futuribili.

In chiusura, nel cuore della città, una non-stop teatrale, dal pomeriggio alla mezzanotte, ha coronato questo girotondo popolare intorno al teatro. E forse ha fornito un suggerimento esportabile: che la differenza può essere percepita come ricchezza e forza e non come diversità e intralcio.
Mirella Caveggia